



**Rispunta
l'antica
cassa per
fondere
le campane**

Sui ponteggi A sinistra una decorazione in gesso dell'abside della chiesa. A destra il sindaco con il casco da lavoro



I restauri Tra un anno pronto un nuovo pezzo di S.Domenico **Centonovantamila mattoni per la chiesa dei prodigi**

FORLÌ - Un muro lungo 20 metri e alto 21, ricostruito pezzo per pezzo con ben 90 mila mattoni che diventeranno 130 mila. E' il simbolo dell'opera di ricostruzione della chiesa del San Domenico, l'ultimo pezzo del restauro dell'antico convento di piazza Guido da Montefeltro, che sarà restituita alla città tra un anno, nel giugno del 2009. A fare il punto del corposo intervento di restauro in corso in via Theodoli è stata ieri mattina la terza commissione consiliare del Comune con un sopralluogo al cantiere, con tanto di elmetti e scarpe in gomma. Consiglieri e sindaco hanno così camminato sui ponteggi (ne sono stati montati ben 9 mila metri quadri) dai quali le squadre di restauratori stanno portando a nuova luce stucchi, cornicioni e decorazioni risalenti al '500. Il costo complessivo dei lavori è di oltre 7 milioni e 400 mila euro di cui 3,5 milioni finanziati dallo Stato (con i soldi del Lotto), 1,2 dalla Regione e 2,8 a carico invece del bilancio del Comune. Ieri i lavori sono stati illustrati dal direttore dei cantieri Gianfranco Argnani che ha anche spiegato cosa sarà realizzato nella chiesa ora senza tetto e gravemente danneggiata da un ultimo crollo avvenuto negli anni



La squadra del S.Domenico Il sindaco Masini con l'equipe di restauratori che metterà a nuovo la chiesa del S.Domenico
Foto Rondoni

Settanta. Il Comune vuole realizzare nella chiesa restaurata (con una superficie di 1.700 metri quadri) una grande sala

polivalente, per eventi culturali, concerti, convegni e conferenze, con una grande attenzione al 'multimediale': in so-

stanza si installeranno apparecchiature in grado di riprodurre immagini, suoni, odori, una sorta di 'ambienti olografici'. I lavori, curati dalla cooperativa 'Ciro Menotti' e dall'Emiliana Restauri, vedranno però la consegna di un contenitore pressochè vuoto. Per fare gli allestimenti serviranno infatti altri 4,5 milioni di euro (finora sono disponibili 250mila euro della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e 230mila euro della Regione). Tante le curiosità che ogni giorno emergono dal cantiere tra le quali appunto quella della ricostruzione del grande muro orientale della chiesa crollato e ricostruito con i 130 mila mattoni fatti a mano dalla fornace Sila di Pievequinta (vedi pezzo in basso) (60mila invece quelli recuperati dalle macerie e riutilizzati e quindi 190 mila) e nei sotterranei della chiesa, visibili dal pavimento, sarà installata una grande e antica cassa dove venivano fuse le campane. Un parallelepipedo di 150 quintali, per estrarlo dal terreno sotto il pavimento è stata necessario una gru ad hoc. Il quarto e successivo stralcio comporterà il restauro del secondo chiostro dell'ex convento, per una spesa di 6,5 milioni di euro, di cui 1,5 già finanziati dall'ultima Finanziaria.

L'antica arte di cuocere l'argilla. Ogni pezzo costa un euro e ci sono voluti 7 mesi di lavoro

La fornace Sila ha prodotto i mattoni "Li abbiamo fatti pure per Benigni e S.Mercuriale"

FORLÌ - Cosa hanno in comune le letture di Dante con gli allevamenti di polli in Romagna? La "Sila Fornace", che ha venduto i suoi mattoni lavorati a mano sia a Roberto Benigni che ai fratelli Amadori. Nell'ultimo anno, inoltre, la società di Pievequinta ha prodotto i 130.000 mattoni che comporranno la nuova facciata della chiesa di San Domenico. "Abbiamo utilizzato due tipi di argilla: una rossa e una gialla", afferma il titolare della ditta, il vicentino Matteo Baghin. "Per la chiesa di San Domenico abbiamo realizzato mattoni lunghi 28 centimetri, larghi 14 e profondi 5,5. Sono stati cotti per 15 ore a una temperatura di 1040 gradi". I cinque addetti al forno riescono a produrre circa 1700 pezzi al giorno. "Il lavoro per la chiesa di San Domenico è iniziato però un anno fa", puntualizza Baghin. La produzione di mattoni con le tecniche arti-

gianali è così affascinante che molto spesso le scolaresche visitano la fornace. "I ragazzini imparano come sono stati prodotti i mattoni del campanile di San Mercuriale". Già, perché fu proprio la fornace, durante l'ultimo restauro, a fornire i mattoni che ancora oggi formano il cono del campanile di piazza Saffi, nella parte più alta. Il lavoro della "Sila" è servito anche per rifare il pavimento della biblioteca Ariostea di Ferrara. Ma, a parte i monumenti e le grandi costruzioni, a chi vengono venduti i mattoni lavorati a mano? "A magazzini edili e imprese, in piccola parte. Il 70% dei nostri clienti sono invece privati che vogliono costruire la casa. Spesso si tratta di persone con un reddito medio-alto, visto che il mattone artigianale costa il doppio di quelli fabbricati a macchina". Costa anche produrlo, però: all'incirca un euro a pezzo. In ogni caso, il fa-

scino dei mattoni fatti a mano sta conquistando una clientela sempre più ampia: i clienti non sono solo dei Benigni o degli Amadori, ma anche persone disposte a pagare qualcosa di più per avere una casa più bella. Ovviamente, poi, la fornace non realizza solo mattoni e pavimenti: piastrelle, battiscopa, cornici, capitelli, tegole e colonne sono il suo pane quotidiano. "Vogliamo far conoscere i nostri metodi di lavorazione dell'argilla - conclude Baghin -. Per questo tra due settimane avremo riorganizzato il nuovo sito internet, che sarà interessante e ricco di informazioni". Almeno quello, non sarà un mattone.

Azienda cesenate, leader mondiale nella produzione di impianti industriali ad alta tecnologia, assume **a tempo indeterminato:**

**Collaudatore
Magazziniere**

Si offre **retribuzione fortemente interessante** e concreta opportunità di crescita professionale

Per colloqui telefonare all'Ufficio Personale: 0547 319637

michele.casadei@promasforl.com